

## Nel cenacolo (Gv 13-17)

### 1. Un'introduzione maestosa

<sup>1</sup>Prima della **festa di Pasqua** Gesù, sapendo che era venuta la sua **ora** di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, **li amò fino alla fine**.

### 2. Il gesto della lavanda dei piedi (Gv 13,2-20): rivelazione e ammaestramento

<sup>2</sup>*Durante la cena*, quando *il diavolo* aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup>Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup>**si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.** <sup>5</sup>**Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.**

<sup>6</sup>Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». <sup>7</sup>Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». <sup>8</sup>Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». <sup>9</sup>Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». <sup>10</sup>Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». <sup>11</sup>Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

<sup>12</sup>Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup>**Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.** <sup>14</sup>**Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.** <sup>15</sup>Vi ho dato *un esempio*, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.....

### 3. Il comandamento nuovo (Gv 13,34-35)

<sup>34</sup>Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. <sup>35</sup>Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

#### 1. Vi dono un comandamento

Che il comando sia un *dono* può sembrare paradossale ma è conforme a tutta la tradizione biblica: la legge di Dio è un dono perché il suo dettato corrisponde alla nostra vocazione più profonda: è una strada di vita e una luce sul nostro cammino.

→ è dunque ciò che propizia un rapporto → ed è uno! Non 613 come nella casista ebraica (248 numero delle ossa del corpo umano e 365 i giorni dell'anno)

#### 2. Un comandamento nuovo

«nuovo»: la novità dell'amore si gioca in riferimento alla persona di Gesù. E' una novità squisitamente teologica, non solamente cronologica. È molto interessante constatare come questo aggettivo sia caro al Nuovo (!) Testamento: nuova è l'alleanza (Lc 22,20), nuovo l'insegnamento di Gesù (Mc 1,27), nuova è la creatura rigenerata dalla grazia (2Cor 5,17), nuovi i cieli, la terra e la Gerusalemme celeste (Ap 21,1-2).

#### 3. "Come" io vi ho amato.

L'avverbio greco presente nel testo originale si presta ad una duplice traduzione: "**come** io vi ho amati" (cf. la traduzione adottata) oppure "**siccome** io vi ho amati".

**3.1 Come:** l'amore di Gesù è esemplare per il discepolo. E come è stato l'amore di Gesù? Gratuito, fedele, universale ("per niente, per sempre, per tutti").

**3.2 Siccome/poiché:** è il fatto di essere amati da Cristo che ci obbliga alla fraternità e, prima ancora, la rende possibile.

#### 4. *Gli uni gli altri*

“Come io ho amato voi”, dice Gesù. Logicamente ci aspetteremmo: “così voi amate *me*”. E invece no: “gli uni gli altri”. C’è dunque nell’amore di Gesù una logica che non accaparra il discepolo. Al contrario, è un dinamismo che lo spinge verso gli altri. *È amando i fratelli che si ricambia l’amore di Gesù. E i primi fratelli sono quelli seduti accanto a te.*

#### 5. *Da questo tutti sapranno.*

L’amore fraterno si rivela missionario: tutti (!) conosceranno, per esperienza, l’appartenenza a Gesù attraverso l’incontro con una vera fraternità. Animata e costituita dall’amore, la comunità cristiana deve stare, ben visibile, di fronte al mondo, a *tutto* il mondo, come alternativa della fraternità all’egoismo, della vita alla morte, della libertà alla schiavitù. Con il loro amore fraterno i discepoli devono mostrare rapporti nuovi, una nuova umanità, un mondo nuovo. E questa è già missione.

#### 4. *La grazia di essere Suoi amici (Gv 15,12-17): il cuore dei discorsi*

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. <sup>16</sup>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup>Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

1. *Dare la vita per gli amici:* è l’immagine di Gesù che, come pastore buono, si dona per il gregge (Gv 10,11)
2. *La vera amicizia si manifesta come comunione delle volontà*
3. *Il versetto centrale: Gv 15,15*
  - non servi/schiav, di fronte a un padrone di cui si ignora il pensiero (vedi Rm 8,15)
  - vi ho chiamati amici. Nella Scrittura il verbo “chiamare” indica anche *il cambiamento di identità* (“Tu sei Simone, figlio di Giovanni: sarai chiamato Cefa – che significa Pietro”: Gv 1,42). Gesù ci dona una nuova identità; ci trasforma nell’intimo. Per sua grazia, amici! Senza trascurare uno splendido testo dell’AT: Es 33,11:  
“Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico”.  
→ Tra amici non ci sono segreti. O meglio, il “segreto” di Gesù è la vita divina partecipata ai suoi.
4. *Non voi ma io.* Il rapporto di amicizia che lega i discepoli al Maestro non dipende da una loro scelta spontanea ma è frutto del dono gratuito e della libera iniziativa di Gesù. La sua *fedeltà* è in primo piano (ad essa corrisponderà la nostra: vedi Gv 6,70).
5. *Incaricati per portare frutto.*  
Il verbo *vi ho costituiti* esprime il fatto di affidare a qualcuno un incarico assicurandogli i mezzi per assolverlo efficacemente. I discepoli sono dunque investiti, per un dono del Signore, dell’incarico della missione. E la missione mira a far partecipare gli uomini alla vita eterna offerta in Gesù (cf 4,36).
6. *Chiedere nel suo nome.* Chiedere al Padre secondo il cuore di Gesù, suo Figlio. Se siamo nel Figlio, sappiamo che il Padre sempre ci ascolta come ascolta lui (vedi 11,42). Per questo gli chiediamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere da figli.